

“Le Storie brevissime”

di Paolo Silingardi

Il picchio



Dal limite del bosco, al riparo delle fronde più alte di un vecchio olmo, Picchio osservava tutto quel daffare che aveva trasformato la radura in un cantiere. Tra la polvere dei camion e delle ruspe si intravedevano le palazzine crescere velocemente, una a fianco all'altra, tutte uguali. Picchio aspettava, perché malgrado fosse

un semplice **picchio sapeva che prima o poi tutto passa**, come la tempesta sul bosco o le neviccate d'inverno, e che al gelo segue sempre la primavera.

Quando tutta l'impresa si placò Picchio poté osservare il lavoro finito, con **tutte le cassette completate, verniciate di fresco**. Se avesse potuto sorridere lo avrebbe fatto, perché guardando le belle imposte di legno lucide capì che c'era del lavoro per lui.

Così planò dal bosco attraverso la radura fino alla prima villetta. Aspettò un attimo, giusto per essere sicuro che non ci fosse nessuno in giro, poi raggiunse l'imposta più alta, ancorò le unghie nel legno, si mise nella giusta posizione e partì. **Come un martello pneumatico il rumore dei suoi colpi riempì la radura**.

Quando il giorno dopo i primi acquirenti visitarono le nuove case **ogni imposta aveva la firma di Picchio**. In tutte le stanze un raggio di sole entrava dalle finestre chiuse e disegnava un ovale sul pavimento, che si muoveva lentamente da una parete all'altra, seguendo il percorso del sole.

Il capocantiere si mise al lavoro e nel giro di un paio di giorni le imposte furono sostituite. Picchio osservava il lavoro dal bosco, attendendo il suo momento. Appena il cantiere fu di nuovo tranquillo planò di nuovo, si sistemò comodo, ed iniziò a **picchiettare energeticamente facendo volare schegge di legno in tutte le direzioni**.

Fu a quel punto che iniziò la guerra vera tra Picchio e la Costruzioni nel Verde SpA. In breve sui giornali locali presero posizione le diverse fazioni.

Per gli animalisti e gli amanti della natura **un picchio che picchiava andava rispettato** e lasciato fare, faceva solo il suo mestiere. Per gli amanti del progresso e del lavoro, stile pane e cemento, la proprietà privata andava tutelata, se necessario anche con la morte di Picchio. Per la magistratura **i picchi erano una specie protetta e non potevano essere toccati**. Per i giornalisti quel che contavano erano solo i fatti, mentre per i politici avevano ragione gli uni e gli altri, ma non tutti insieme, solo a secondo di chi incontravano.

Alla fine uno degli acquirenti tirò sul prezzo con la scusa che Picchio aveva deprezzato il valore degli immobili, acquistò la prima casa, **tolse le imposte, mise pesanti tende alle finestre e convisse sereno con Picchio** che ritornò a fare buchi nei tronchi del bosco.

